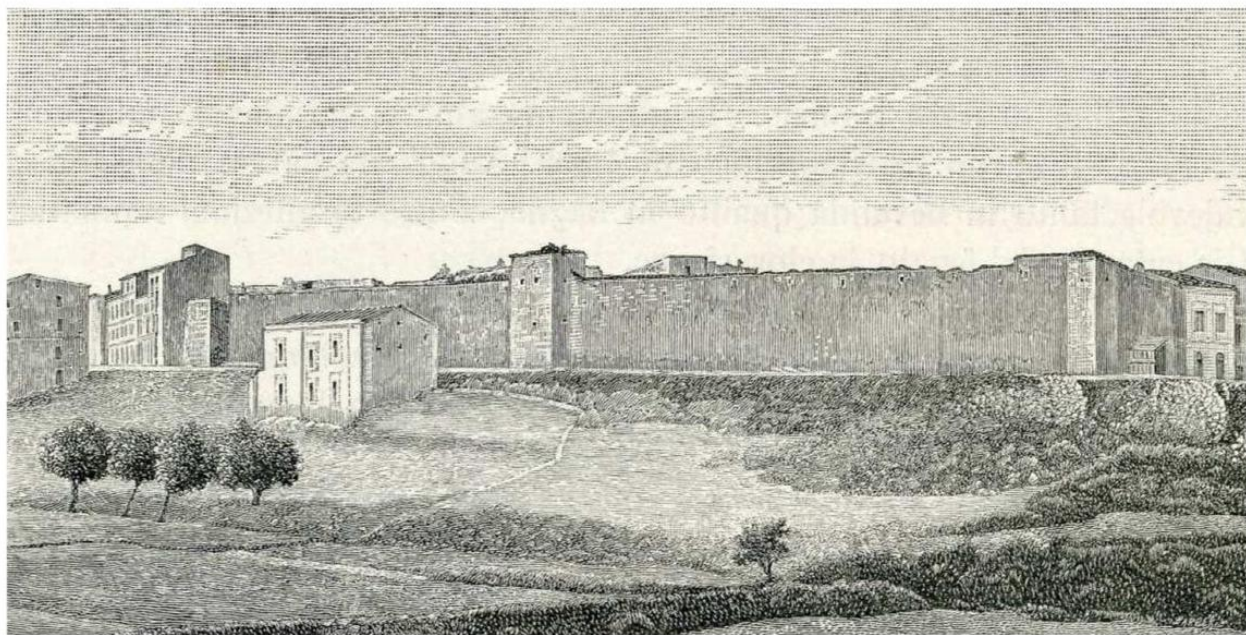


Cultura & Spettacoli

IL LIBRO

di Gianni Bazzoni



La ribellione sassarese come perno dell'alleanza antiaragonese. La città che riesce a reggere la sfida con i suoi commerci, i 12mila abitanti, i mercati e gli orti, il porto di Torres e le ville dove affluivano le merci che venivano esportate. Nel nord dell'isola, i sassaresi, insieme ai Doria e ai Malaspina, non vedono l'ora di liberarsi dei nuovi padroni che non sembrano affatto voler rispettare gli Statuti di Sassari e i vecchi privilegi dei nobili. Al giudice d'Arborea Ugone II (scelto come mediatore), fautore e promotore dell'alleanza con l'Aragona, non sfugge il malcontento che agita i sardi, né può negare le angherie dei feudatari.

È uno dei passaggi de *La rivolta*, il nuovo romanzo storico dello scrittore sassarese Vindice Lecis che Condaghes ha portato nelle librerie da ieri (era già presente da giorni in tutte quelle online). La rivolta è il seguito de *La conquista* ed è il quinto romanzo che Lecis ha deciso di dedicare al lungo periodo storico del medioevo sardo. Una decina di anni fa l'autore ha scritto la trilogia giudiciale e nel 2020, con *La conquista* si era soffermato sull'inizio della dominazione

Sassari medievale in fiamme nel nuovo romanzo di Lecis

La Rivolta racconta la storia della ribellione antiaragonese

catalana.

Tra protagonisti veri e personaggi di fantasia, con un ruolo come sempre prezioso e valorizzato con cura, lo scrittore sassarese mette in evidenza i braccianti: ombre, figure silenziose raccontate con i loro intrighi e le loro passioni, come quelle di Bosove (una borgata che non c'è più, vicino a Sassari) o quelli di Astia a poca distanza da Villamassargia, nel Sulcis.

Il romanzo racconta della rivolta dei sardi - o comunque di una parte - alla invasione catalano-aragonese avvenuta nel 1323: una operazione aiutata da gruppi di sardi "volenterosi" e di cui facevano parte il giudicato di Arborea, il libe-



Vindice Lecis
giornalista e scrittore sassarese, autore di romanzi storici di grande successo

ro Comune di Sassari e i signori Doria e Malaspina che pensavano probabilmente di gestirli come non avevano fatto con i pisani che invece dominavano la Sardegna.

Nel 1323 l'operazione aiutata da gruppi di sardi e di cui facevano parte il giudicato di Arborea e i signori Doria e Malaspina

«Speravamo di avere un solo re e invece ora ne abbiamo cento o mille». È questo il pensiero che serpeggia in Sardegna, mentre l'ultima roccaforte pisana, Castel di Castro (Ca-

gliari), cerca di resistere con ogni mezzo e i nuovi signori catalano-aragonesi iniziano a prendere possesso dei territori ricevuti in feudo. Per *servos* e *ankillas* le disposizioni sono chiare: i liberatori non sono altro che i nuovi oppressori.

Il vento della rivolta, ancora una volta, arriva dalle campagne: a Bosove la ribellione contro i nuovi padroni sfocerà in un vero e proprio scontro che si deciderà tutto a Sassari.

Vindice Lecis nel suo romanzo non delinea solo il grande scenario storico, che si basa su alcuni accadimenti importanti come appunto l'assedio e la caduta di Ca-



La rivolta
Tra personaggi veri e di fantasia, con un ruolo come sempre prezioso e valorizzato con cura, lo scrittore mette in evidenza i braccianti

stel di Castro, come il sorgere del villaggio fortificato e poi della città di Bonaria e le vicende del giudicato di Arborea con il grande politico e giudice Ugone II, o le vicende del libero Comune di Sassari. In mezzo ci sono anche i personaggi di fantasia, come gli agenti segreti Furato Karras e Dimilde Vacca e il miliziano sassarese Biagio Pintus, ma anche Ramon "lo sfregiato" che hanno già fatto parte de *La conquista*.

Le sorti della Sardegna, alla fine, saranno decise più da cinici calcoli che dallo scontro navale tra Pisa e Aragona che avrà luogo nel golfo di Cagliari a cavallo tra il 1325 e il 1326.